Anno 55 - Numero 79

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDI 1 Aprile 1920

Politico quotidiano del mattino

IL SENATO DISCUTE LA POLITICA DEL GOVERNO

(Seduta antimeridiana)

ROMA, 31. — Presiede TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 10.15.

Discussione sulle comunicazioni del governo.

Il sen. Mazziotti per una politica più energica nell'Adriatico

MAZZIOTTI comprende come in questi mesi di vita il governo nulla abbia potuto concludere di positivo; si rende conto delle terribili difficoltà del ministero e sente il dovere di esporre il suo pensiero anche per spiegare il suo voto di sfiducia nel ministero. Giorni fa ha già parlato del ritardo della ratifica del trattato con l'Austria da parte degli alleati. Si limita ora a dire qualche parola sulla questione adriatica. Fa la storia delle trattative fra gli alleati e il governo serbo-croato-sloveno. Il presidente del consiglio ha dichiarato che l'accettazione del Patto di Londra rinchiude la rinunzia a Fiume, ma il ministro degli esteri dichiarò parlando al Senato che noi avevamo diritto all'esecuzione del Patto di Londra e che quanto alla città di Fiume essa sarebbe venuta a noi in forza di un suo atto di autodecisione. Non è molto soddisfatto dell'eccessiva cordialità con cui noi trattiamo il popolo jugoslavo che ci deve pure la sua indipendenza. Non crede utile che si vada ripetendo che noi all'inizio della guerra miravamo soltanto a Trento e Trieste e che si seguiti nella via delle concessioni a danno dei nostri sacri diritti.

Critica la ripartizione fatta dagli alleati delle navi della flotta austro-ungarica a solo vantaggio della Francia e Inghilterra e parte delle quali furono assegnate alla Jugoslavia. Accenna ad altri episodi dolorosi dell'atteggiamento assunto dal governo in tali questioni, quali l'avere impedito che i bimbi fiumani venissero in Italia e fossero trasportati a Fiume i viveri per la popolazione civile.

[illegible] alle dichiarazioni del presidente del Consiglio circa Costantinopoli e rileva con compiacenza che noi godiamo assai simpatia in Turchia e in Asia Minore.

Circa l'assenza del presidente del consiglio per prendere parte ai lavori del consiglio supremo ed alle conferenze coi governi alleati si chiede se non sarebbe preferibile che il presidente rimanesse in Italia e fosse sostituito alle conferenze dal ministro degli esteri. La scarsa attività del parlamento dipende dalle singolari e dolorose condizioni della camera elettiva. Tuttavia egli non si intrattiene per un doveroso riguardo verso l'altro ramo del parlamento.

Quanto alla situazione finanziaria nota che i provvedimenti del decreto-legge 24 novembre, cioè l'imposizione di tasse sui sopraprofitti sul patrimonio e sul reddito globale che dovevano essere denunziati nel marzo sono stati rinviati e il ritardo delle denunzie cagiona un uguale ritardo nei benefici che il paese deve trarne.

Insiste sulla necessità di restaurare la finanza non solo coll'imposizione di nuove tasse ma anche praticando larghe economie. Addita l'esempio della Francia la quale ha diminuito nel suo bilancio 8 miliardi di spese e ha fornito un comitato d'inchiesta con amplissimo mandato di provvedere all'economia nazionale.

Conviene che l'impiego della forza è biasimevole se fatto a scopo di violenza e di sopraffazione, ma è legittimo per la tutela del diritto.

Chiede schiarimenti circa le facilità loro date dal governo per il ritorno in Italia dell'anarchico Malatesta.

NITTI (interrompendo). Non è bene dire queste cose senza sicurezza. Ciò è falso.

MAZZIOTTI. Ne è lieto, ma il fatto è che il Malatesta ha pronunziato discorsi incitanti alla rivoluzione e per questo fu arrestato a Tombolo.

NITTI. Non per questo.

MAZZIOTTI. Bisogna che il governo impedisca allora che si diffondano nel paese notizie false; per questo c'è la censura. Il presidente del consiglio nei suoi discorsi ha raccomandato l'aumento della produzione e la diminuzione dei consumi; ma per l'aumento della produzione occorre la assoluta tranquillità e sicurezza dei possessi che purtroppo nè l'industria, nè l'agricoltura hanno in alcun modo a causa dei continui scioperi anche nei pubblici servizi. Spera che il governo per questi ultimi scioperi non vorrà essere remissivo.

Deplora che il presidente del consiglio ieri parlando del centenario di Vittorio abbia detto che si celebravano anche altri centenari ed ha aggiunto umoristicamente che il 14 marzo cadeva di domenica.

NITTI (interrompendo). Ma legga le parole che ho pronunziato, mi credo si è parlato della monarchia con maggiore altezza di sentimento. Raccomanda al senatore Mazziotti di non fidarsi dei resoconti parlamentari dei giornali.

MAZZIOTTI occorre infondere in tutti il convincimento che l'ordine pubblico deve essere mantenuto ad ogni costo contro la minaccia sovversiva e legittima ogni severa repressione. Il paese ha bisogno di tranquillità e di assicurare la propria alimentazione, specialmente per il grano. A proposito del pane suggerisce che si potrebbero mettere a cerealicoltura in gran parte i tratturi e le prazzere dell'Italia meridionale e della Sicilia.

Parla della restaurazione finanziaria del paese e non comprende la dilazione della denunzia del patrimonio (interruzioni, commenti, rumori). Il governo colpisca fortemente i ricchi, tutti quelli che hanno pagato 600-700 lire per un palco al Costanzi (interruzioni e rumori). Confida che le classi dirigenti che hanno dato al paese l'unità nazionale sapranno compiere tutti i sacrifici per ristaurare le finanze, per sopprimere le ingiustizie sociali col rispetto dell'ordine e della libertà evitando al paese le sventure che soffrono i paesi vinti ed avviandolo a riprendere il cammino della propria civiltà (bene, approvazioni).

Gli altri oratori

DE NOVELLIS si occupa del programma di politica estera e da lode all'on. Nitti dell'idea espressa nella conferenza di Londra circa la cooperazione fra gli stati europei. Senza distinzione di vincitori e vinti, per rialzare le forze produttive dell'Europa. Alcune potenze, per ragioni politiche, intendono risolvere la questione balcanica annettendo tutti i popoli jugoslavi. Ma i popoli jugoslavi invece intendono risolverla seguendo i principi della libertà e dell'autonomia dei popoli e sono pronti ad entrare in una confederazione a parità di condizioni. L'idea di annettere tutti gli jugoslavi ad uno stato slavo è ardita e condurrà a lotte che si riverseranno su tutta l'Europa. Quanto alla questione adriatica, non bisogna limitarla solo a Fiume, ma tener presente altri punti importanti, perchè Fiume non basta alla tranquillità dell'Italia nell'Adriatico. Ricorda che le Bocche di Cattaro col Lowcen hanno grande valore nella difesa dell'Adriatico. — Quanto poi alla penetrazione economica commerciale il Montenegro offre la migliore via.

L'Italia non deve disinteressarsi dell'eroico popolo montenegrino il quale spese per sostenere la Serbia, ma ora è invaso dalla Serbia come un paese nemico. Il militarismo serbo compie grandi massacri sotto gli occhi degli alleati su cui ricade la responsabilità di quei delitti. Non può credere che si arriverà a dividere l'Albania mentre deve essere come il Montenegro libera ed indipendente. La Dalmazia da duemila anni ha goduto autonomia anche sotto l'Austria e confida che il presidente del consiglio saprà difendere tale autonomia.

Conclude chiedendo al presidente del consiglio di provvedere ad una politica interna che possa dare all'esterno la fiducia che l'Italia non è sull'orlo del precipizio (approvazioni).

FRASCARA per ciò che riguarda la situazione estera egli non è stato molto soddisfatto dell'esposizione fatta dal presidente alla Camera dei deputati.

Non gli sembra che le tre isole di: Lussin, Pelagosa e Lissa delle quali si è molto parlato nelle trattative corse per definire la questione adriatica abbiano una grande importanza. Assai più necessario è invece procurarci sicurezza specialmente alle spalle.

SECCHI (interrompendo): Non si dimentichi che oggi abbiamo Pola che è una piazza di grandissima importanza strategica.

FRASCARA in ogni modo esprime l'augurio che si provveda alla difesa dell'Adriatico e dei nostri interessi nel Mediterraneo.

(Seduta pomeridiana)

Presidente TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.30.

NITTI presidente del consiglio presenta alcuni progetti di legge tra i quali quello sulla repressione della pornografia e quello per la erezione a spese dello Stato di un monumento a Cesare Battisti in Trento e di un monumento a Nazario Sauro a Capodistria.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del governo.

PER L'ISOLA DI CHERSO

AMERO D'ASTE, dopo avere ricordato l'incidente a bordo del piroscafo «Città di Cagliari» esorta il governo a restaurare la disciplina della marina mercantile affermando in tal modo egli farà il bene della marina e si guadagnerà il plauso del paese. Passa alla questione adriatica. Stando al compromesso circa i nostri confini pubblicato dai giornali sarebbe destinata agli jugoslavi l'isola di Cherso; ciò significa chiudere all'Italia il Quarnero. Non si sa precisamente quel che si farà delle isole del Dodecanneso. Ricorda che l'isola di Rodi non ha porto e sarebbe necessario avere Marmarico che ha un buon porto. Dovrebbe essere tenuta anche l'isola di Leros. Conviene nel pensiero del presidente del Consiglio circa la penetrazione pacifica in Oriente qualora vi fosse accordo tra le potenze; però bisognerebbe ripristinare le nostre buone relazioni con l'impero turco perchè sotto il governo dei giovani turchi l'Italia è stata esclusa da lavori ed ha perduto influenza in Turchia.

Parlano i senatori MOSCA GAETANO sulla politica di produzione, BUONCOMPAGNI sulla politica agraria, DI ROVASENDA sulla politica estera, ABBIATE sulla politica interna.

La discussione è rinviata a domani. Levasi la seduta alle ore 17.15.

DOPO IL VOTO

Credere nella propria vitalità

Il Parlamento ha chiuso le sue porte dopo avere offerto al Paese il solito spettacolo monotono e miserevole delle sue diatribe, dei suoi pugilati, dei suoi discorsi falsi o reticenti ispirati soltanto dall'interesse dei gruppi o delle persone. La vicenda dei lavori parlamentari è da un anno in qua sempre così uguale, e così non rispondente alle necessità materiali e spirituali del Paese, che c'è da domandarsi se tra il Paese e la Camera dei deputati esista una contiguità territoriale, se non una comunione di pensiero.

Sempre, nel solito ordine, due discorsi massimalisti, che annunziano il violento e imminente insorgere della rivoluzione; due discorsi di popolari in cui si domanda all'Italia un po' di pazienza e di tempo perchè essi non sono ancora pronti a reggerne i destini; un discorso del Governo dettato soltanto dalla preoccupazione di raggranellare una qualche maggioranza che gli consenta di sopravvivere, il che si ottiene evitando di trattare le grandi vitali questioni dalle quali soltanto può sorgere il contrasto benefico dei partiti e può formarsi una maggioranza non fittizia; poi un discorso del gruppo del Rinnovamento, che non si sa cosa voglia nè dove intenda andare; infine Turati o Treves cantano la tragica e facile romanza del «fatalismo rivoluzionario»: tutte le incertezze e tutte le contraddizioni originate fatalmente dalla guerra sono sottolineate dall'oratore con voce sirenica che nell'epilogo si fa grave e profonda per scagliare alla borghesia l'ultima parola di condanna. — Espiazione! — ha esclamato con freddezza ebraica il «leader» socialista; espiazione, che consiste, per la borghesia, nel dover ancora dirigere a lungo le cose del Paese, perchè il Partito socialista come il popolare, non può o non vuole ancora assumerne le responsabilità.

Ma chi ha parlato in nome del Paese? I popolari si sono preoccupati dei loro sindacati, il combattente Bergamo si è molto preoccupato dell'Ungheria, Treves si è commosso per Costantinopoli; ciascuno ha pensato e parlato dal punto di vista, sempre poco elevato, della propria collina elettorale, guardando al proprio collegio, al proprio gruppo, alla propria conventicola, con questo solo programma: apparire «avanzati».

In nome di Lenin o della religione cattolica o dei combattenti o della democrazia-cristiana o dei... risarcimenti, sempre e dovunque l'imperativo categorico delle nuove coscienze è questo: mostrarsi rivoluzionari!

Ma Treves ha dichiarato che alla rivoluzione si arriva giorno per giorno, episodio per episodio, e che neppure il suo partito ha la forza di far precipitare gli avvenimenti. In altre parole, la rivoluzione è in atto da vario tempo, forse da molti secoli; tutto si trasforma e tutto si rinnova. Alla borghesia intanto, volenti o nolenti, i bolscevichi di Bologna e quelli di Bergamo riconoscono la capacità di continuare ancora a reggere le sorti d'Italia che comprendono, se non erriamo, anche le sorti delle classi che gli uni e gli altri dicono di rappresentare.

Si può rispondere al partito socialista che non si è mai dato il caso che un regime, da tutti dichiarato impotente e sorpassato, continui per volontà e per mandato dei suoi stessi nemici, a governare: se un regime che ha tutte le responsabilità di un passato così turbinoso, è il solo ancora vitale, esso può rispondere ai suoi avversari: maggiore espiazione è la vostra se siete destinati a predicare la rivoluzione senza mai sentirvi capaci di farla, se non osate obbedire al mandato dei vostri elettori, nè tener fede alle vostre promesse!

Il voto che permette al Ministero di vivere ancora, significa, nella sua sostanza, questo riconoscimento: di esso deve preoccuparsi e farsi forte il Governo. Un regime, quando sa di avere ancora una missione da compiere, ha il dovere di consolidarsi, rinvigorendo la sua autorità. Autorità e libertà sono termini indissolubili della politica liberale.

Governare, colla preoccupazione e la convinzione di una fine imminente, è cosa impossibile, umanamente assurda: chi governa, deve avere la coscienza che il potere affidatogli non è una concessione degli avversari nè una indecorosa luogotenenza, ma la logica e necessaria conseguenza di una situazione la quale, pure attraverso le caotiche e tumultuose apparenze, ha ancora una solida base nel la volontà del Paese.

Sicchè per il Governo e per la classe dirigente, compito fondamentale è oggi questo: convincersi della propria vitalità.

P. P.

Il voto e la proroga della Camera dei deputati

Le dichiarazioni dell'on. Nitti

Ecco il resoconto della Camera, che ci venne comunicato ieri con parecchie ore di ritardo:

NITTI presidente del Cons. Attesa l'ora tarda perchè la discussione possa terminare stasera si limiterà a brevi dichiarazioni. All'on. Sarocchi dichiara che se si sentì lontano dai socialisti si sente anche più lontano da lui.

LA POLITICA INTERNA

Regolare la politica interna secondo il sentimento che ha ispirato il discorso dell'on. Sarocchi metterebbe il paese nel disordine più deplorevole. Fedele al re e al suo giuramento, avendo fede profonda nelle istituzioni che ci reggono e che sono democratiche e agili, intende che nel popolo sia radicato il concetto che le istituzioni non sono rivolte mai contro il popolo. — Credo pregiudizievoli consigli gli eccessi della rivoluzione, come gli eccessi della reazione. Dichiara autentica la circolare di cui l'on. Sarocchi ha dato lettura emanata in applicazione del decreto sulla concessione delle terre incolte ai lavoratori; afferma che anche in questo campo la politica del governo tende a ricondurre la disciplina, l'ordine, la tranquillità nel personale addetto ai pubblici servizi.

PER L'EMIGRAZIONE

All'on. Treves dichiara che il Governo non incoraggia, ma non ostacola l'emigrazione; il vero è che in questo momento debole è la corrente emigratoria. Se gli Stati Uniti del Nord richiederanno nuovamente la mano d'opera italiana, non egli si opporrà a tale movimento. Aggiunge che sono in corso trattative col Brasile per la formazione di un contratto di lavoro per l'ipotesi probabile che la nostra emigrazione si diriga verso quella vastissima regione, così doviziosa di ricchezze ancora inesplorate. Non divide il pessimismo dell'on. Treves; è convinto che avremo un periodo che si è sicuri di superare, ma è anche convinto, che, superato questo periodo l'Italia risorgerà, prima fra tutti i paesi d'Europa.

LA POLITICA IN ORIENTE

Quanto ai principii che il Governo ha propugnato nel Congresso della pace, essi sono conformi a quei principii di libertà, di democrazia e di equanimità che sono doti precipue del nostro paese (approvazioni). E di quanta equanimità abbiamo dato prova verso i popoli vinti, nel convincimento che il risorgimento dei popoli vinti è condizione essenziale per la restaurazione delle condizioni di tutta l'Europa.

Così noi crediamo che Costantinopoli debba rimanere in possesso dei turchi, come sede del Califfo. Noi non abbiamo aspirazioni di conquiste di paesi mussulmani. Del che lo stesso mondo mussulmano si dimostra persuaso. Ma non dobbiamo volere che Costantinopoli sia in preda alle rivoluzioni; dobbiamo volere che gli Stretti siano aperti al commercio del mondo e così pure il Mar Nero deve essere aperto al commercio con l'Asia meridionale. A questo fine si svolgerà la nostra azione e si svolgerà per modo che la condizione fatta all'Italia sia, sotto ogni aspetto, pari a quella delle potenze alleate.

LA CENSURA VERRA' ABOLITA DI DIRITTO

All'on. Malatesta dichiara che la censura è stata abolita di fatto ed è imminente la pubblicazione del decreto che la abolisce di diritto. Ha fiducia che la stampa italiana provvederà da sè stessa ad infrenare la diffusione di false notizie.

All'on. Lazzari osserva che la proclamazione del 14 marzo di quest'anno come festa nazionale non è un atto di servilità dinastica, ma omaggio alla verità storica, che nessuno può cancellare o alterare (approvazioni). Nessuno potrà mai negare che Vittorio Emanuele II sia stato, con Mazzini, con Garibaldi e con Cavour, uno dei grandi fattori dell'Italia una, libera e democratica (vive approvazioni). Ha mandato navi italiane nei porti del Sud-America per rispondere al vivo desiderio degli italiani colà residenti.

All'on. Bergamo annuncia che il Governo italiano ha fatto conoscere all'attuale Governo ungherese come esso deplori altamente gli eccessi che ivi si vanno commettendo e questa dichiarazione è stata fatta anche dall'on. Sforza al delegato di quel Governo.

E' dispiacente dell'ordine del giorno dell'on. Baldassare (commenti). Egli, che viene dall'amministrazione, dovrebbe meglio conoscerne le condizioni nè è il caso di occuparsi di alcune piccole questioni da lui sollevate, come quella dei gettoni di presenza (commenti). Circa i decreti-legge sarà lieto quando si potrà farne a meno, ma ciò sarà possibile solo quando le condizioni dell'amministrazione e la vita stessa del Parlamento ritorneranno allo stato normale. Assicura ad ogni modo che non ne farà uso se non quando sia strettamente necessario.

LE ASSOCIAZIONI TRATTATE ALLA STESSA STREGUA

All'on. Treves che ha cercato di mettere il Governo in contrasto con alcuni suoi amici, (commenti), dichiara che dal punto di vista delle organizzazioni del lavoro ha considerato le associazioni socialiste alla stessa stregua di quelle cattoliche (interruzioni).

Noi ora ci troviamo di fronte ad associazioni che professano una determinata fede politica o religiosa ed egli riconosce che tutte hanno eguale diritto di vivere e di essere rispettate. Le associazioni cattoliche come le altre.

Non può accettare gli ordini del giorno relativi all'ora legale, contro la quale sono ingiustificate le prevenzioni, in quanto rappresenta indubbiamente un risparmio di combustibile, di cui l'Italia ha tanto bisogno. E' umiliante il vedere che quando si possono risparmiare 150 mila tonnellate di carbone con l'ora legale, e noi manchiamo di carbone per le industrie e per i gazometri, si facciamo stolte agitazioni, che dimostrano solo l'incoscienza del pericolo.

Sulla questione del pane prega gli oratori di ritirare i loro ordini del giorno, appagandosi delle dichiarazioni fatte dall'on. sottosegretario per gli approvvigionamenti e consumi. Circa le pensioni di guerra, sono allo studio riforme dell'attuale legislazione, per eliminare gli inconvenienti che si lamentano. Rileva solo che in questa materia noi abbiamo fatto più e meglio di altri paesi più ricchi di noi.

Dichiara che ora in questa Camera si è fatta da tutti la reciproca conoscenza (si ride). Alla ripresa dei lavori il governo presenterà disegni di legge di carattere fondamentale. Fra questi ve ne saranno di quelli che permetteranno alla Camera di dividersi su un programma concreto e sarà lecito se i socialisti, presentando essi pure proposte concrete, collaboreranno a questa opera legislativa. Da siffatta collaborazione e dal conseguente utile contrasto risulterà la migliore soluzione, quella più rispondente al momento e più utile al paese. Dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Carboni-Boi il cui significato è di piena ed aperta fiducia. Prega l'on. Rosadi di associarsi ad esso e gli amici di approvarlo. Vuole evitare che questa votazione abbia comunque un carattere equivoco. Il voto di fiducia al Governo deve essere chiaro ed esplicito (vive approvazioni, applausi, congratulazioni).

Parlano gli on. Gasparotto, Tofani, Fera, Meda e si viene alla votazione dell'ordine del giorno Carboni-Boi, accettato dal Governo: Votanti 445 — Maggioranza 223 — Rispondono SI 250 — Rispondono NO 195.

L'ordine del giorno è approvato.

Dopo la discussione sul prezzo del pane, si approva per appello nominale, con 280 voti favorevoli e nessun contrario, la prima parte dell'ordine del giorno Casalini, così concepita:

«La Camera afferma che deve essere mantenuto il prezzo politico del pane a favore delle classi lavoratrici già duramente colpite dalla guerra».

La seconda parte dell'ordine del giorno Casalini, sulla confisca dei sopraprofitti di guerra è approvata per alzata e seduta, all'unanimità.

Dopo l'approvazione della proroga della Camera al 20 aprile, termina la seduta alle ore 0,35.

La politica di Nitti

giudicata in Germania

BERLINO, 30. — Teodoro Wolff nel suo articolo di fondo sul «Berliner Tageblatt» così riassume gli avvenimenti di politica estera della settimana.

Dopo aver notato che l'atteggiamento della Francia è più che mai sfavorevole alla Germania e che la Germania non può aspettarsi molto da Lloyd George per quanto egli abbia parlato con più senno di Millerand e di Barthou, parlando dell'Italia dice:

«Il presidente dei Ministri on. Nitti ha tenuto il 22 marzo alla Camera italiana un discorso veramente consono ai tempi, libero di strettezza di cuore e di asprezze. Egli si solleva come il profeta tra gli scribi: l'Europa non può ritrovare l'equilibrio che rendendo la Germania e la Russia nuovamente capaci di rendimento. Dai parlamenti e dai popoli deve alzarsi la grande voce umana dell'unione, della simpatia e della mitezza verso i vinti che debbono senza dubbio sopportare le conseguenze materiali della guerra alla quale hanno costretto le democrazie occidentali. Dobbiamo però pretendere che esse soddisfino a questi compiti con progressivo sviluppo e non con un impoverimento della loro esistenza.

«Il sig. Nitti vede ancora ciò che non vedono e non vogliono ammettere coloro che odiano; e che cioè una Germania sana adempirebbe agli impegni che potesse sopportare e che una Germania ammalata non può adempiere nemmeno uno. Ed egli vede la cura della Germania in misura di soccorso e non come i francesi in una assurda violenza che aumenta sempre maggiormente la rovina».

CONTINUANO I NEGOZIATI

FRA BERLINO E PARIGI PER I 100 MILA UOMINI NELLA RUHR

Le condizioni imposte dalla Intesa

PARIGI, 30. — Una nota dell'Agenzia Havas dice:

«I negoziati sulla questione dell'occupazione del bacino della Ruhr continuano a Parigi e a Berlino. Il governo tedesco si ostina a reclamare dal governo francese l'autorizzazione di tenere cento mila uomini nella zona neutrale della Vestfalia. Mueller dichiarò ieri nell'assemblea nazionale che respingeva le condizioni reclamate dalla Francia, ma che faceva nello stesso tempo presentare alla Francia delle controproposte che impegnavano questa a tollerare la presenza di cento mila uomini nella Ruhr, alle condizioni che le truppe francesi avrebbero occupato una striscia di territorio qualora le truppe tedesche non avessero sgombrata la zona entro il termine stabilito. Mueller dichiarò pure che la Francia accettava tale proposta.

L'incaricato di affari tedesco von Mayer ha comunicato infatti stasera la dichiarazione di Mueller all'assemblea. Il presidente del consiglio Millerand ha fatto subito all'incaricato di affari tedesco le formali riserve che si imponevano essendo la interpretazione del cancelliere tedesco tendenziosa ed inesatta. Millerand ha soggiunto che secondo le informazioni ricevute, la occupazione del bacino della Ruhr non sembra indispensabile essendo ritornata la calma.

PARIGI, 30. — Si conferma in base ad informazioni di personalità militari francesi altolocate che bastano per garantirne l'esattezza che le truppe tedesche nella zona neutra non sarebbero superiori agli effettivi convenuti. Inoltre la tolleranza degli alleati circa queste truppe di soprannumero spira il 10 aprile, passato il quale termine la Germania dovrà ricondurre i suoi effettivi alla cifra stabilita dal trattato di Versailles. Riassumendo, il governo francese non ha ancora accettato il principio della occupazione tedesca del bacino, ma se venisse effettuata dai tedeschi col suo gradimento, la violazione che ne risulterebbe dell'articolo 44 per l'interdizione di ogni concentramento di forza armata per 50 chilometri ad est del Reno, dovrebbe comportare garanzie, come l'occupazione da parte di truppe francesi alleate di alcune città entro un termine più o meno lungo. In ogni caso il governo tedesco dovrà precisare il numero e la portata di tali garanzie. La discussione rimane dunque aperta.

Invece se il governo tedesco credesse inviare nella Ruhr nuove forze senza il consenso del governo francese questo solo fatto costituirebbe un atto ostile verso le potenze firmatarie del trattato di pace, le quali sarebbero in diritto di sospenderne gli effetti.

Il processo d'alto tradimento

contro i traditori della patria

MAGONZA, 30. — La «Koelnische Volks Zeitung» riproduce la seguente dichiarazione del Ministro della giustizia all'assemblea nazionale sulla iniziativa del consigliere supremo della Giustizia. Il cancelliere di giustizia dell'impero ha ordinato il processo per delitto di alto tradimento contro le seguenti persone: Von Kapp, Von Jagow, il maggiore Pabst, il colonnello Have, il dottor Michele Schiele Burdersitz, il sottosegretario di Stato Paffundhauser, von Lerwenzov, il maggiore von Winterfeld, il borgomastro Lindenau, il presidente di reggenza Nuly, il consigliere Pruele von Leva. Gli accusati sono latitanti.

Il cancelliere di giustizia ha spiccato contro di essi mandato di cattura.

D'altra parte la Camera di Giustizia e la Corte Suprema dell'impero hanno, per il tramite del cancelliere dell'impero, ordinato la confisca dei beni di tutti gli accusati. Inoltre il cancelliere del tribunale supremo di giustizia ha chiesto all'assemblea nazionale l'autorizzazione di procedere contro il deputato Traube. «Noi siamo convinti, ha aggiunto l'oratore, che queste persone senza coscienza hanno portato la nostra patria sull'orlo dell'abisso. Senza distinzione di partito, domandiamo un giusto castigo».

Gli enormi danni del ciclone

AGLI STATI UNITI

CHICAGO, 30. — Le ultime informazioni che si riferiscono al ciclone recano che vi sono 180 morti ed un centinaio di feriti i danni materiali sono valutati a 9 miliardi di dollari.

LE RELAZIONI FRA L'ITALIA E L'ARGENTINA

BUENOS AYRES, 24. — (Ritardato) Il Ministro d'Italia Cobianchi e il ministro degli esteri Puyrredon hanno firmato un trattato che stabilisce la reciprocità di trattamento negli infortuni sul lavoro.

MONTEVIDEO, 25. — (Ritardato) Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale italiano hanno raggiunto la cifra di 67 milioni di lire.

Come era organizzato lo spionaggio austriaco in Italia

I documenti trovati a Pola

Il Morozzo della Rocca non è un generale

RAVENNA, 30.

Il comm. Federico Morozzo della Rocca è giunto ieri alle carceri giudiziarie di Ravenna, scortato da ufficiali dei Reali carabinieri.

E la porta della prigione si è rinchiusa su quella grama figura di spione, in attesa di un processo che dovrà consacrare la colpevolezza dell'uomo.

Diciamolo subito, ad onore dell'esercito italiano: il Morozzo non è un generale, come affermava ieri il «Giornale d'Italia», ma un semplice ex-funzionario del Ministero della guerra, collocato a riposo già da tempo, e da molto tempo in sospetto di relazioni equivoche con gli uffici di spionaggio militare in Austria.

L'errore è derivato dal fatto che il Morozzo della Rocca apparteneva a quella gloriosa famiglia piemontese che ha dato tanti ufficiali e generali all'esercito. Ma, ripeto, il Morozzo non era che un oscuro pensionato, un ex-burocratico. Si assicura che egli fosse da molto tempo in relazione con i centri di spionaggio nemico.

Pieno di famiglia, costretto a mantenere con un esiguo stipendio una quantità di figliuoli, il Morozzo avrebbe cercato di integrare le sue entrate modestissime con i proventi di un servizio indegno, reso ai nostri antiche alleati.

Ma per potere intendere come egli avrebe acceduto alle lusinghe austriache e si sarebbe indotto a tradire la sua patria, bisogna prima ricordare come era organizzato lo spionaggio austriaco ai nostri danni.

Centinaia di spie

L'Ufficio austriaco militare e marittimo di spionaggio ha incominciato a funzionare nel 1898.

Anche prima di quell'epoca, naturalmente, gli austriaci avevano in Italia spie vigili e sollecite, capaci di riferire loro tutto quello che noi facevamo, così dal punto di vista commerciale, come è sopratutto da quello militare e marittimo.

Ma è sopratutto nel 1898 che questo delicatissimo servizio è stato organizzato con quei criteri che dovevano fare tristemente famoso e pericoloso — per tutte le Potenze dell'Intesa — lo spionaggio austro-tedesco.

In Italia gli austriaci aveva centinaia di spie. Le assoldavano piano piano, con ogni mezzo, con ogni sistema. Ma in generale operavano così: dapprima pubblicavano un avviso sui giornali, cercando un rappresentante o un corrispondente per informazioni commerciali. Poi, gradatamente, incominciavano i sondaggi, le interrogazioni facciose, le richieste di piccoli favori speciali. Qualcuno abboccava, qualche altro, irritato o sorpreso, rifiutava sdegnosamente. I più non si rendevano conto della eccezionale importanza delle informazioni che venivano loro richieste: e quando un loro cliente, frammezzo a corrispondenze ordinarie, di argomenti consueti, come ordinazioni di merce, invio di campioni ecc., domandava qualche cosa di strano, come ad esempio: «Vorremmo fare delle offerte al comandante di codeste truppe. Diteci il suo nome e diteci il numero dei reggimenti che compongono codesto presidio»; oppure «un nostro amico ingegnere vorrebbe sapere se sono stati iniziati i lavori del porto, per poter regolarsi a chiedere di esservi ammesso come tecnico» in generale finivano per rispondere, ingenuamente, diventando così spie inconsapevoli ai danni dell'Italia.

A Pola ed a Vienna i due uffici dello spionaggio austriaco ricevevano queste notizie, le controllavano, le vagliavano. Molte erano inutili, molte altre erano inesatte: ma fra mezzo alle molte futilità, una notizia a volte veniva, che doveva essere di grande vantaggio ai nostri futuri nemici.

Ed essi continuavano così la loro opera oscura, tramando gli inganni nell'ombra.

Non tutti, però, gli spioni erano in buona fede. Vi erano di quelli che scientemente, volutamente iniziavano corrispondenze con i centri spionistici, ritraendo notevoli guadagni dalla loro bassezza.

E altri ve ne erano che gli emissari del governo austriaco visitavano periodicamente.

E' stato il Morozzo della Rocca, fra questi ultimi — spia volontaria dell'Italia?

Pare certo di sì. E il mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria lo accerta come se fosse provato.

L'archivio segreto a Pola

Quando la guerra fu vinta, i nostri, occupando l'Arsenale di Pola, perquisirono gli uffici dell'Ammiragliato, prendendo possesso di tutte le carte che si trovavano negli archivi riservati.

L'archivio del Comando della Piazzaforte di Pola constava di tre grandi reparti: quello che si occupava delle navi da guerra, quello che si occupava della difesa costiera e il reparto dello spionaggio.

E' qui che gli ufficiali della R. Marina hanno trovato le traccie di tutte le spie che infestavano la nostra Patria. Il carteggio del Morozzo della Rocca sarebbe stato in questo archivio e si assicura che fosse voluminosissimo. Si assicura anzi che constasse di diversi chilogrammi di lettere. Per molti anni, tranquillamente, come se adempisse ad un dovere sacro, il Morozzo della Rocca avrebbe — si dice — inviato, quasi ogni settimana, dei lunghi rapporti all'Austria. Ma non pare che le informazioni che egli avrebbe dato sarebbero state di grande importanza. Temperamento un po' squilibrato, il Morozzo avrebbe scritto molto senza inviar mai notizie eccezionali.

Erano lunghe disquisizioni teoriche strampalate. Nulla di «prezioso e di riservatissimo».

Si potrebbe dire che per lui gli austriaci dovevan ripetere quello che il Manzoni fa dire ai monatti: «Va', va', povero untorello, non sarai già tu che impesterai tutta Milano».

Chi ha visto l'incarto riservato assicura infatti che esista una lettera del Ministero della guerra austriaco a quello della Marina, con la quale il primo scriveva al secondo: «Le informazioni del Morozzo non ci interessano; egli non ci manda nulla di buono, vedete se può essere utile a voi».

I rapporti del Morozzo sarebbero così numerosi da destare veramente la meraviglia di chi consideri come per tanto tempo abbia potuto circolare per le poste italiane tanta corrispondenza che non è neanche dattilografata, senza che mai avvenisse nessun incidente che facesse scoprire il colpevole.

E' vero però che noi siamo sempre stati, in fatto di spionaggio, degli ingenui. Prima della guerra uscivano, dal Regno d'Italia, lettere sfacciatamente indirizzate al Comando dello Stato Maggiore Austriaco, e nessuno se ne occupava. Esse sono state ritrovate poi negli archivi austriaci: l'ignoranza e l'insipienza dei nostri avevano permesso che per tanti anni l'Austria ordisse al nostro danno una fitta rete di inganni senza che nulla vi opponessimo, per difenderci.

Dopo lo scoppio della guerra, nessun'altra corrispondenza resulterebbe inviata dal Morozzo all'Austria.

Chi ha potuto vedere il carteggio, assicura che dopo il maggio 1915 cessa ogni corrispondenza diretta dal commendatore. Ma è noto che, dopo quell'epoca, l'Austria organizzò il famoso centro spionistico di Zurigo, da dove il tristemente celebre comandante Mayer, movera tutti le fila degli attentati e dei tradimenti. E, da Zurigo, le notizie affluivano, quasi sempre a mezzo di incaricati che parlavano, ma non recavano scritti.

Potrebbe darsi che, dopo lo scoppio delle ostilità, il Morozzo avesse sentito l'orrore della sua corrispondenza clandestina e vi si fosse sottratto. Ma chi ricorda che egli fu arrestato, due anni or sono, a Cervia, crede di poter sospettare che il Morozzo abbia seguitato anche dopo lo scoppio della guerra il suo traffico losco.

A Cervia — bella cittadina romagnola sul mare — si diceva che, durante l'estate, dal villino abitato dal Morozzo, fossero partiti, di notte, segnali luminosi a cui dall'Adriatico, ignote navi lontane avrebbero risposto.

E' noto che il Morozzo fu arrestato il 16 novembre del 1911 — ma nulla essendo risultato di preciso a suo carico, egli fu prosciolto in Camera di Consiglio — su conforme ordinanza del Procuratore del Re di Ravenna — il 30 dicembre dello stesso anno. E fu immediatamente scarcerato.

Appena uscito di prigione, il Morozzo aveva abbandonato queste regioni, dove ormai era in sospetto e si era recato a Bonassola di Ponente vicino alla sua Acqui natia.

E' qui che è stato arrestato, cinque giorni fa, all'ufficio postale, mentre esibiva il libretto della pensione.

Egli ignorava la tempesta che si era nel frattempo addensata sul suo capo. Ignorava, cioè, la scoperta avvenuta nell'archivio segreto di Pola, di tutte le sue corrispondenze.

Arrestato, ha protestato la sua innocenza. E quest'a innocenza non ha cessato di protestare durante il viaggio.

Ora è qui — e si dice che sarà giudicato dalle Corte di Assise.

Ma chi ha potuto seguire subito dopo la vittoria, le prime scoperte sensazionali fatte dai nostri ufficiali negli archivi austriaci, sa che il Morozzo della Rocca non è il solo che avesse corrispondenze clandestine col nemico. Molta altra gente vi è, che si era lasciata ugualmente trascinare, per debolezza o per cupidigia, a informare coloro che preparavamo la guerra.

Quando vedremo un'azione governativa risoluta, energica, che inchiodi alla gogna dei processi per spionaggio tutte le persone i cui «dossiers» sono stati trovati negli archivi di Trieste e di Pola?

(Dal «Nuovo Giornale»)

Esami di abilitazione all'ufficio

di direttore didattico

ROMA, 31. — Il Ministro della P. I. ha firmato l'ordinanza con la quale viene indetta una sessione di esami per il conferimento del diploma di direttore didattico.

Possono partecipare gli insegnanti che abbiano 5 anni di lodevole insegnamento in una scuola elementare pubblica.

Per i maestri che abbiano prestato servizio militare nella guerra ultima, è computato, per il compimento del quinquennio d'insegnamento il servizio passato sotto le armi, purchè il lodevole insegnamento, da essi prestato, comprenda un periodo di tempo non inferiore a tre anni.

Agli effetti della suddetta ordinanza vanna considerate come pubbliche anche le scuole mantenute da enti morali.

Le domande, dirette al Ministero, dovranno essere presentate non più tardi del giorno 30 aprile ai RR. Provveditori agli Studi.

Il processo Caillaux

PARIGI, 20. — (Alta Corte di Giustizia) Il procuratore generale Lescouvè legge una lettera di Rosenwald da Buenos Ayres, in cui si smentisce le dichiarazioni di Londra del Lewis, il quale aveva detto che il vero nome del Rosenwald è Kaha e che egli era stato condannato in Alsazia per storni. Rosenwald aggiunge che esiste in Australia un certo Kaha che si fa chiamare Rosenwald e che egli ricevette una eredità che doveva andare a quest'ultimo. Il procuratore generale aggiunge che Rosenwald non ha potuto rispondere alla chiamata, avendo già fissato il posto sul piroscafo «Australia» e che egli non ha nulla di comune con Kaha condannato in Alsazia.

La difesa presenta documenti per contestare le informazioni esposte dal procuratore generale e questi in risposta, con richiesta precedente, dice che farà aprire al riguardo una inchiesta supplementare.

CONTINUA L'ESCUSSIONE DEI TESTI DI DIFESA

L'ex-ministro Massimy

PARIGI, 31. (Alta Corte di giustizia) — Viene sentito Massiny che fu ministro con Caillaux nel gabinetto Monis. Dichiara che nel 1911 Von Tanken avendo proposto a Caillaux di costruire una ferrovia nel Camerun che doveva passare pel centro dell'Africa, Caillaux partecipò la proposta al consiglio dei ministri. Il teste rimprovera Conti di avere nel 1911 divulgato al momento della discussione del progetto relativo al Congo documenti segreti relativi a questo progetto di ferrovie. Il teste presenta parecchi documenti facendo notare che vi fu sempre accordo completo fra Caillaux e l'ambasciatore francese a Berlino. — Messiny conferma in seguito la deposizione dei generali Lamothe e Dubail sull'argomento dell'artiglieria pesante e sulla collaborazione degli eserciti russo e francese e termina rendendo omaggio al patriottismo che manifestò Caillaux nelle misure prese. L'udienza viene sospesa.

Un giornalista italiano

Alla ripresa dell'udienza, verso le ore 17, il giornalista italiano Moretti depone che avendo visitato l'on. Martini dopo la visita di Caillaux che egli dichiarò che le idee professate da Caillaux erano prettamente patriottiche. Il teste crede che l'ambasciata francese sia stata suggestionata da certe informazioni non sufficientemente controllate.

«Io manifestai questa opinione al mio collega francese Enrico Ionvenel, aggiunge Moretti; gli parlai della stampa e di alcuni giornali ostili a Caillaux. L'inchiesta che io feci personalmente mi convinse che tutte le informazioni sulle visite di Caillaux al Vaticano erano soltanto chiacchiere. Si attribuiva a Caillaux l'intenzione di creare una nuova banca: «La banca del Mediterraneo» ciò che suscitò una viva impressione nella stampa d'Italia. Tutti i giornali socialisti e clericali si scagliarono contro Caillaux. I primi lo accusavano di andare al Vaticano, gli altri di essere massone. La campagna fu vivacissima».

Il procuratore generale della repubblica domanda a Moretti: — Vuol dirci qualche cosa su Caillaux?

— Io credo, risponde il teste, che Cavallini si sia avvicinato a Caillaux per valorizzarsi.

Moretti racconta numerosi aneddoti riferentisi a Caillaux indi parla del suo giornale.

Il procuratore generale domanda a Charles Roux che si trova nella sala, se egli abbia qualche osservazione a fare sulle deposizioni di Moretti.

Charles Roux risponde affermativamente. Viene a rettificare alcuni particolari della deposizione di Moretti. — Dice che secondo lui Caillaux si recò a Roma solamente per viaggiare, ma che ebbe l'imprudenza di frequentare persone che gli italiani ritenevano sospette. L'udienza è tolta alle 10.30 è rimandata a giovedì alle ore 13.

Gli ufficiali studenti del 1897-98

saranno congedati il 20 Aprile

ROMA, 31. — Presso il Ministero della Guerra è in corso di stampa la circolare che stabilisce per il 20 aprile prossimo il congedamento di ufficiali di tutte le armi e di tutti i corpi.

In tale congedamento che è il 17.o della serie, da quando si è iniziata la smobilitazione, sono compresi anche gli studenti universitari delle classi 1897 e 1898.

Per gli ufficiali studenti congedandi ai quali scadrebbe la licenza universitaria col 31 corrente, il ministero della Guerra ha già disposto fin dal 26 corrente con telegramma circolare ai comandi di Corpo d'armata territoriali, perchè la licenza stessa sia prorogata sino a nuovo ordine, rimanendo ferma la disposizione per gli studenti universitari della classe 1899, le cui licenze speciali scadranno il 24 luglio e il 31 luglio secondo la facoltà cui sono iscritti.

Aumento del prezzo

della benzina e del petrolio

ROMA, 31. — In seguito agli aumenti verificatisi non solo nei cambi, ma anche nei prezzi di costo all'origine pur tenendo conto degli stocks esistenti al 26 marzo, i prezzi del petrolio e della benzina a partire dal 1.o aprile vengono rispettivamente aumentati di lire 42.20 e di lire 44.95 al quintale; conseguentemente il prezzo della merce nuda sdaziata franco vagone depositi costieri sarà di L. 319.45 al quintale per la benzina e di lire 176.50 per il petrolio. Inoltre per il maggiore costo delle materie prime e della mano d'opera gli imballaggi verranno fatturati in ragione di lire 6.20 per due bidoni prismatici ed in ragione di lire 16.40 la cassa completa di due bidoni.

La tassa sulla vendita dei gioielli

entra in vigore oggi

ROMA, 31. — Il ministero delle finanze comunica:

Si rammenta al pubblico che a cominciare da giovedì 1 aprile entrano in vigore le modificazioni apportate con l'articolo primo del R. D. 26 febbraio 1920 n. 167 alla tassa di bollo sulle vendite di gemme, gioielli ed oggetti preziosi in genere di prezzo superiore a lire 25. A tenore del detto articolo è fissata un'aliquota unica rispettivamente per le due categorie di oggetti preziosi.

Per gli oggetti di argento, compresi gli orologi, la tassa è di lire dieci per ogni cento lire di prezzo di vendita.

Per gli oggetti d'oro, compresi gli orologi, per le gioie ed altri oggetti preziosi la tassa è di lire 15 per ogni cento lire del prezzo di vendita. Le fatture, ricevute e le quietanze rilasciate agli acquirenti dei detti oggetti preziosi sono esenti da tassa di bollo. La responsabilità per le eventual contravvenzioni è solidale fra chi vende e chi acquista.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Elenco delle Cooperative iscritte finora

NEL REGISTRO PREFETTIZIO

di cui il Regolam. 12 febbr. 1911 n. 278

Alesso: Soc. Cooperativa di Alesso — Amaro. Cooperativa di Lavoro di Amaro: — Ampezzo: Coop. di Lavoro Ampezzana, Soc. Anonima Cooperativa Lav. Mandamentale Ampezzana — Bordano: Cooperativa Lav. Bordano — Castelnuovo del Friuli: Coop. Lav. di Castelnuovo del Friuli — Forni di Sopra: Soc. Coop. di Lavoro in nome collettivo detta di S. Lucia — Interneppo (Bordano): Soc. Coop. Lav. — Maiano: Coop. Maianese Lav. — Ovaro: Cooper. Gortana di Lav. — Pagnacco: Coop. Lav. Pagnacco — Tolmezzo: Coop. Carnica di Lavoro — Tolmezzo: Cooperativa Carnica di Lavoro, Cooper. Lavoro Cavazzo Carni. — Verzegnis: coop. Lav. Verzegnis — Budoia: Coop. Lav. Budoia — S. Giorgio di Nogaro: Coop. Lav. di S. Giorgio Nogaro fra Edili, Falegnami ed affini — Cordenons: Coop. Lav. Cordenons — Casarsa: Coop. Lav. detta «la Casarsa» — Pontebba: Coop. Lav. Fontebbana — Faedis: Coop. Lav. Faedis — Vito d'Asio: Coop. Lav. Produzione di Valle d'Arzino e Cosa in Anduins (frazione di Vito d'Asio) — Arta: Coop. Lav. Arta (Medio But) — Fagagna: Coop. Lav. cicomiccheso in Ciconicco (frazione del Comune di Fagagna) — Dogna: Cooperativa Lavoro di Dogna — S. Daniele: Coop. Lavoro Sandaniele — S. Martino al Tagliamento: Coop. Lav. di S. M. Tagliam. — Travesio: Coop. Lav. «la Travesiana» — Treppo Carnico: Coop. Lavoro Treppo Carnico — Spilimbergo: Coop. Lav. «la Spilimberghese» — Tarcento: Coop. Lav. Tarcento — Cassacco: Cooperativa Lav. Martinazzo — Colloredo di Montalbano: Coop. Intercomunale di Lavoro in Colloredo di Montalbano — Enemonzo: Coop. Lav. fra excombattenti e reduci di Enemonzo — Latisana: Coop. Lav. Edile Latisana — Latisana: Coop. Lav. Basso Tagliamento Latisana — Montereale Cellina: Coop. An. Lav. Montereale Cellina — Moruzzo: Coop. Lav. Moruzzo — Nimis: Coop. Lav. Nimis — Platischis: Coop. Lav. Platischis — Resia: Coop. Combattenti edile di Resia — Rive di Arcano: Coop. Lav. Rodeano in Rive d'Arcano — Povoletto: Coop. Produzione Lav. «L'Unione di Savorgnano del Torre» — Segnacco: Unione di Lavoro di Segnacco — S. Giorgio di Nogaro: Società An. Coop. Lavoratori della terra di S. Giorgio di Nogaro e Comuni limitrofi — Segnacco: Coop. Costituzione fra muratori ed affini di Segnacco — Sequals: Coop. An. Lav. «La Sequalsese» di Sequals — Tramonti di Sotto: Coop. An. Produzione e Lavoro di Campone — Talmassons: Coop. Lav. Talmassons — Villasantina: Coop. Lav. Villasantina — Osoppo: Coop. Lavoro Osoppana — Pinzano al Tagliamento: Coop. Lav. «La Valerianese» — Artegna: Coop. Lavoro combattenti di Artegna.

Da PORDENONE

L'antico Albergo Quattro Corone. — Ci scrivono 31: Nella seconda quindicina del prossimo aprile si riaprirà anche l'antico Albergo Quattro Corone devastato durante l'invasione nemica ed ora riattato e rimodernato ad opera del nuovo intraprendente proprietario signor Osvaldo Zava; e così il Bar Quattro Corone domani viene riaperto e condotto dal signor Gasparotto Antonio.

L. mille per l'assistenza ai bambini delle terre invase. Al Comitato Circondariale, sorto recentemente a Pordenone per l'assistenza ai bambini delle terre già invase, è pervenuta la somma di lire mille elargita dal Consiglio di Amministrazione dei Cotonifici Veneziani.

I furti di questa notte. I soliti ignoti penetrati all'antico caffè Municipio in Corso V. E. e precisamente nell'interno del portone d'ingresso, mediante la rottura di una inferriata di una finestra al pianoterra poterono penetrarvi nel detto locale asportando parecchie bottiglie di liquori in sorte e circa lire 80 di moneta di argento e rame e dello zucchero, il tutto per un importo di lire 1000. Forse perchè indisturbati si accontentarono di quanto poterono arraffare.

— Altro furto è stato consumato in Vai Capuccini nella trattoria con esercizio e vendita generi coloniali del signor Panegos. Penetrati nel negozio i ladri asportarono una quantità di sapone, una balla di bacalà ed altri generi per un valore complessivo di lire 3000. I furti furono denunciati alle autorità locali per le solite indagini.

Cucina Economica Popolare. La presidenza ha diramato la seguente circolare: «Il giorno di Pasqua, sarebbe umano che ai poveri, ai quali viene somministrata giornalmente la minestra alla Cucina Economica Popolare venisse fatto un trattamento speciale per quanto modesto.

«Per questo mi permetto rivolgermi anche a Lei perchè, o con denaro, vino o generi alimentari, voglia concorrere allo scopo.

«Abbia la cortesia di compiere la sua azione generosa entro venerdì p. v., a norma dei preposti alla provvida istituzione.

«Le offerte non dubitiamo saranno copiose per compiere un'opera sì gentile e buona e si ricevono presso la Cucina Popolare e la Società Operaia».

Gli scolari di Mestre per gli orfani di Guerra. Il direttore didattico di Mestre Ludovico Cappa ha inviato al Commissario di Pordenone la bella somma di lire 337.55 frutto di oblazioni raccolte fra gli alunni e gli Insegnanti delle scuole elementari di Mestre perchè sia distribuita a famiglie di Pordenone con orfani di guerra particolarmente bisognosi di soccorso.

Mentre inviamo vive grazie da parte dei beneficati e del Comune si segnala l'atto gentile della scolaresca e degli Insegnanti di Mestre con l'espressione di speciale riconoscenza per il solerte direttore signor m.tro Cappa.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

A PROPOSITO DEI DANNI DI GUERRA

Ci scrivono 30:

La Commissione Mandamentale per i danni di guerra del nostro capoluogo nell'ultima sua seduta, avvenuta giorni fa, omologò oltre un centinaio di concordati.

Si riscontra con grande piacere che la detta Commissione funziona in modo veramente perfetto e regolare e ciò nell'interesse dei danneggiati che si vedono finalmente un po' presi in considerazione.

Non si è soddisfatti troppo invece del sistema adoperato dalla locale Agenzia delle Imposte e ciò perchè si è a conoscenza che non tutti i danneggiati vengono trattati ugualmente e questo lo si rileva anche dal fatto che parecchi i quali hanno presentato le loro denuncie fino dall'agosto scorso non sono stati ancora invitati per concordare, mentre altri che ebbero a presentarle alcuni mesi dopo furono già da tempo chiamati.

Ci consta pure che in conseguenza del trattamento che loro viene fatto ben pochi raggiunsero il concordato, rimettendosi al più equo giudizio della Commissione.

Perchè devono tutt'ora esistere tali inconvenienti?

Perchè nelle Agenzie di una stessa Provincia non viene adottato un sistema unico di liquidazione?

Di chi la colpa?

Ci auguriamo, anzi ci rivolgiamo a chi di spettanza affinchè simili fatti siano presto scomparsi mentre desideriamo che tutti, indistintamente tutti siano trattati ad una medesima stregua. **Un gruppo di interessati**

Un calcio da una armenta. — Ieri sera mentre il nominato Mior Sante di Giovanni di anni 35 stava intento a inferrare una armenta venne dalla stessa colpito da un calcio e gettato a terra.

Raccolto dai presenti venne immediatamente trasportato nel nostro Ospedale dove gli venne riscontrata una gravissima contusione al ginocchio destro con ecchimosi guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Da CIVIDALE

Per la ricostruzione della Palestra di ginnastica. — Ci scrivono, 30:

Alla Società Ginnastica Cividalese per la ricostruzione del materiale di Palestra sono pervenute le seguenti offerte: Riccardo Albini, L. 40 — Antonio Rieppi, 5 — Francesco Del Basso, 5 — Tullio Manzini, 10 — Giuseppe Podrecca, 10 — Pietro Bulfoni, 10 — Renato Della Torre, 5 — Giovanni Benedetti, 10 — Cozzarolo Giuseppe, 10 — Pallini Ubaldo, 4 — Franco Volpe, 2 — Giacomo Bront, 3 — Antonio Miani, 5 — G. P., 2 — S. P., 1 — N. N. 2.

Da OVARO

Onorificenze. — Ci scrivono, 30:

Il «Commissariato Generale per la Assistenza Civile» ha conferito il diploma di benemerenza agli egregi insegnanti di questo Comune: signore Maria Driussi Cattarinussi, Zancani Gina, Valente Clelia, Brunello Elsa, Misdaris Ida e signor Bassignorio Icilio.

Ci congratuliamo vivamente con essi che in tutte le occasioni, anche a costo di sacrifici, sanno distinguersi con l'opera loro intelligente ed educativa.

Da ARTEGNA

Assemblea. — Ci scrivono, 31:

Domenica 4 aprile si riunirà l'assemblea dei soci della Cooperativa di Lavoro locale, per trattare vari oggetti di carattere interno.

Da SEGNACCO

Assemblea della Cooperativa di Lavoro

Il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa di lavoro convoca l'assemblea dei soci per il giorno 7 aprile p. v. onde prendere le seguenti deliberazioni:

1. Da deliberare l'adesione della Cooperativa di lavoro al costituendo Consorzio delle Cooperative di lavoro dell'Alto Friuli.
2. Varie.

L'Amministrazione.

DA GORIZIA

Gorizia 30 Marzo

PER EVITARE LE DISGRAZIE DELLE ESPLOSIONI

Per le ripetute disgrazie che vengono segnalate in seguito ad esplosione di artifici di guerra negli abitati e nelle campagne, si rileva l'assoluta necessità da parte della popolazione di vi... di non intralciare i lavori degli «uffici di rastrellamento bombe» diretto alla tutela della pubblica incolumità.

E' infatti indispensabile che i borghesi denuncino l'esistenza delle munizioni inesplose e non intralcino la loro distruzione o le nascondano, convincendosi che, ove sia impossibile rimuoverle (se presentano grave pericolo) e si debba farle brillare sul posto causando qualche danno, gli interessati possono chiederne il risarcimento quali danni di guerra.

Il Sott'Ufficio Munizioni ed Esplosivi di Gorizia, è autorizzato a far intervenire i CC. RR. per fare eseguire quegli sgomberi di abitanti che fossero necessari, ed ai quali non aderissero volontariamente i privati.

Saranno inoltre denunciati coloro che, contrariamente a tali raccomandazioni, venissero scoperti responsabili di avere, in qualsiasi modo celato la presenza di proiettili, bombe ed altri artifici di guerra inesplosi.

In questi sensi, fu pubblicato dal Sindaco un manifesto alla popolazione.

CATTURA PER ORDINE DEL TRIBUNALE MILITARE

In seguito a mandato di cattura del Tribunale militare di Trieste fu arrestato Augusto Ulian, di anni 27, da Pasian Schiavonesco.

I motivi che ne hanno determinato l'arresto, rimangono ancora all'oscuro.

UN ALTRO FURTO

L'ing. Giovanni Deperis, dimorante in via Manzoni 4, fu derubato di diversi effetti di biancheria, per un valore complessivo di circa L. 400.

LAUREA

All'Università di Torino conseguiva la laurea in veterinaria il concittadino Gino Rossi.

Da GRADISCA

Maltratta il sesso debole. Ci scrivono 31: Davanti al consesso del giudice dottor Guido Petronio è comparso ieri G. B. imputato di avere percosso la vedova Passerella.

L'imputato racconta che la danneggiata diede, senza il suo consenso, ricovero a sua moglie, perciò entrò per la finestra della baracca, poi nulla ricorda perchè era fortemente preso dal vino.

La danneggiata narra che l'imputato con pugni e calci la battè per bene di modo che dovette per cinque giorni rimanere a letto; esclude che fosse stato ubbriaco.

Il perito medico dottor Lovisoni fa una chiara esposizione intorno alle lesioni riscontrate.

Il giudice condanna il B. a 14 giorni d'arresto e alla rifusione di lire 90 alla danneggiata pel mancato guadagno.

*

Sciogli la treccia Maria Maddalena (1)

Si direbbe davvero che quando la morale cerca di entrare dalla porta, l'arte fugga dalla finestra. Nessun fascino di bellezza, nessuna armonia di grazia, nessun poetico incanto, nessun ideale alato riuscirà dunque mai a mettere d'accordo queste due ostinate nemiche tutte assorte: l'una nella sua dignità austera; l'altra nell'infinito delle sue fantasie sbrigliate, delle sue creazioni meravigliose, per ottenere le quali fonde in un suo crogiolo magico tutto ciò che il genio rapisce all'universo: le radiosità del sole, le iridescenze della luce, le sfumature del cielo, la lucentezza cangiante del mare, il fulgore delle stelle, le tinte vivaci dei fiori, degli uccelli, delle farfalle, tutto ciò che d'ogni cosa umile o superba del creato offre spunti di leggiadria, armonia e magnificenza d'insieme.

*

Questo deve pure avere pensato Guido da Verona nello scrivere la fila ininterrotta dei suoi romanzi, ossia nel presentare al pubblico i fiori del suo giardino raccolti nel limo della vita e disposti in mazzi seducenti.

Infatti piacere e sedurre con malizia sottile deve essere lo scopo principale di Guido da Verona, così che si gloria d'infischiarsi allegramente della psicologia e di simili sciocchi ammennicoli non più consoni con la nostra vertiginosa e trionfante modernità.

D'altra parte, Guido Da Verona non si occupa e non si preoccupa se non del piccolo Dio bendato, la cui cieca legge spadroneggia eterna nel mondo, benchè assicuri d'essere stufo sino alla nausea delle due insultabili volgarissime parole: «Io t'amo», mentre trova delizioso essere con una donna momentaneamente prescelta insieme nell'amore.

Questo è il senso recondito, stuzzicante, suggestivo, di «Sciogli la treccia Maria Maddalena», il rimanente è contorno raccolto dall'autore nel suo curioso vagabondare. Così i miracoli della Madonna di Lourdes descritti con grande efficacia; i lembi caratteristici della Spagna dove tuttavia si appassiona al divertimento barbaro delle «corride».

Forse il libro è alquanto zeppo di descrizioni e d'osservazioni, ma questa densità pesante si può perdonare se si riflette che non inceppa affatto l'azione, la quale non esiste. E neppure ce n'era bisogno. Maria Maddalena è una figura troppo nota d'ogni tempo e d'ogni luogo che Guido da Verona volle con sè nell'amore e che sempre sarà molto perdonata perchè avrà molto amato, non importa si chiami Maddalena Green e sia inglese e stranamente viziosa come l'eroina del libro e i suoi peccati suggeriscano all'autore un'acuta analisi di sensazioni voluttuose.

Però a traverso l'erotismo del libro a quel suo mosaico malioso del sacro e del pagano, del reale e dell'irreale, della favola e della leggenda, di pie credenze e di atee negazioni, sbucano delle verità crudeli, delle satire amare, delle beffe sottili che talora impressionano e fanno pensare.

Io non starò a descrivere dell'arguto e sensuale scrittore quanti e quali sono i cani di razza suoi prediletti e tanto meno il colore delle sue cravatte, perchè se questa sorta di pettegolezzi può giovare alla réclame, nuoce o per lo meno è estranea all'arte. Sarebbe lo stesso che pretendere di calcolare il numero delle peccatrici e delle donne isterico-morbose di cui Guido da Verona è lo scrittore sopra ogni altro affascinante e lusinghiero.

Aggiungerò invece per coloro che irresistibile sentono lo stimolo dei confronti che Guido da Verona non somiglia a Casanova, nè a Zola, nè ad altri comunque. Piuttosto sui suoi volumi, come per talune produzioni da teatro potrebbe sovrapporsi la scritta: non adatte per signorina.

V. VAMPA

(1) Bemporad e Figlio — Editori — Firenze.

CRONACA CITTADINA

Per gli studenti militari della Scuole Medie

Ci scrivono:

Non sappiamo comprendere come con tutti i provvedimenti che si prendono a favore dei militari studenti non vengano per nulla agevolati quelli delle Scuole Medie.

Tutte le facilitazioni che il Governo era in grado di accordare, furono concesse a studenti di classi superiori: Università, Politecnici ecc. e vennero dimenticati totalmente quelli dei Licei Istituti Tecnici, ecc.

A favore di questi ultimi non venne diramata dal Ministero che una circolare ai provveditori delle varie Città, raccomandando indulgenza plenaria, la quale non ebbe che effetto contrario.

I professori furono scrupolosi verso i candidati, pretesero da questi la materia come da allievi che avessero frequentato regolarmente l'anno scolastico, e si verificò come la media dei giovani licenziati equivalesse ad un decimo degli iscritti.

Si crederebbe opportuno far notare a S. E. il ministro della Pubblica Istruzione che la migliore agevolazione sia quella di accordare ai licenziandi delle Scuole Medie già inscritti nella precedente sessione, e che debbono riparare alcune materie, una licenza straordinaria affinchè possano trovarsi in grado di presentarsi un pò più preparati, all'ultima sessione che avverrà nel settembre p. v.

Moltissimi di questi militari che abbandonarono le aule scolastiche per rispondere all'appello della Patria pericolante, ora essendo terminata la guerra, vengono del tutto dimenticati, senza nessun appoggio per il proseguimento dei loro studi.

Molti, impossibilitati dal servizio, si presentarono agli esami con un programma poco esteso, e, malgrado la loro affermazione di trovarsi attualmente sotto le armi, ebbero la consolazione di sentirsi dire dai professori come ciò non li riguardasse, e che se volevano essere licenziati, dovevano sapere la materia giusta le vigenti tesi.

Anche pecuniariamente vennero fatte parzialità gravi. Perchè agli ufficiali all'atto del loro congedamento viene dato un sussidio per il proseguimento degli studi, ed ai semplici militari nulla?

Sembraci più ragionevole facilitare di più questi che quelli, poichè questi durante il loro servizio non furono che a carico dei loro vecchi genitori, mentre quelli poterono mettere a parte qualche risparmio. Vogliamo sperare che tutto ciò venga preso in considerazione, e che le solite parole si mutino in fatti.

T. O.

Per il pronto risarcimento DEI DANNI AI BOVINI

Com'è noto con ieri 31 marzo è cessato il termine utile per la denunzia dei danni bovini.

La Sezione Economico - Sociale dell'Associazione Agraria friulana valendosi della circostanza e del fatto che tutti gli accertamenti relativi sono già stati effettuati dai consorzi zootecnici comunali ha così telegrafato ai ministeri delle Terre Liberate, dell'Agricoltura e della finanza:

«Oggi cessando tempo utile denunzie danni perdita bovini rilevandosi che Enti liquidatori posseggono completi accertamenti effettuati secondo legge dai Consorzi zootecnici si invocano immediate liquidazioni e contemporaneo finanziamento consorzi zootecnici o pagamenti diretti per conseguire rapido ripopolamento bovini indispensabile a richiamare campi molti disoccupati e per affrontare imminenti lavori agricoli mancando questo anno ausilio militare.

Sezione Economico - Sociale della Ass. Agraria Friul. f.to Pecile»

Aumenti dei prezzi DELLA MANO D'OPERA

Ieri nel pomeriggio, convocati dal Presidente l'ufficio provinciale del lavoro avv. Coren si riunirono i dirigenti dei vari uffici tecnici, ingegneri e altre autorità, assieme ai rappresentanti degli operai delle Leghe Edili per discutere sul nuovo contratto di lavoro presentato dalla Federazione Nazionale Edile.

Non venne presa alcuna decisione circa gli aumenti ritenuti per il momento troppo esagerati ed ogni deliberazione, dopo lunga ed animata discussione, fu rimandata ad altra seduta.

Tassa di bollo sui recipienti contenenti vini o liquori

Per dare il mezzo alle case produttrici di vini e liquori di provvedere le scorte delle fascette bollate di abbonamento alla tassa di bollo istituita col D. L. 24 novembre 1918, n. 2086, si avverte che il termine già stabilito fino al 31 marzo corrente per la spedizione di damigiane e di fusti contenenti vini e liquori è stato prorogato al 30 aprile 1920.

Fino a tale data, pertanto i dett. prodotti soggetti a tassa, potranno essere spediti dalle case produttrici, abbonate o no, senza l'invio delle corrispondenti fascette, salvo sempre l'obbligo da parte degli acquirenti di applicare le fascette bollate di Stato sulle bottiglie ed altri simili recipienti nei quali i prodotti stessi verranno venduti al pubblico.

Questa ulteriore agevolazione essendo limitata alle sole spedizioni di damigiane e fusti, non torna applicabile alle spedizioni di vini e liquori contenuti in bottiglie chiuse in casse.

Pertanto, a partire del 1 aprile 1920 non potranno spedirsi bottiglie contenenti vini e liquori soggetti a tassa anche se chiuse in casse, senza la previa applicazione delle fascette bollate o d'abbonamento sopra ciascuna bottiglia. Con l'occasione si reputa opportuno ricordare che col 31 marzo ultimo s. andò a scadere il termine concesso per l'applicazione delle fascette bollate o di quelle d'abbonamento sulle bottiglie ed altri simili recipienti esistenti nei locali di vendita e nei locali attigui esistenti nello stesso piano, cosicchè, col 1 aprile 1920 gli esercenti alberghi, ristoranti, trattorie, bottiglierie, caffè, bars, o simili, dovranno aver messo in regola, nei rapporti della tassa, tutte le bottiglie e gli altri simili recipienti esistenti nei locali anzidetti, salvo, beninteso agli stessi esercenti la facoltà di chiedere alle Intendenze di Finanza la proroga prevista dallo art. 8 del D. L. 24 novembre 1918, n. 135, per la regolarizzazione dei prodotti conservati nei piani inferiori (cantine).

Per i danneggiati di S. Osvaldo

Il Ministero delle Terre liberate «ha dato disposizioni perchè i danni sofferti dai frazionisti di S. Osualdo in seguito allo scoppio del 27 agosto 1917 siano liquidati con ogni urgenza. — Quanto alla riparazione degli stabili danneggiati, il Comitato Governativo di Treviso non mancherà di esaminare con ogni cura e sollecitudine quali provvedimenti potranno essere adottati entro i limiti della sua competenza».

Nessuna riduzione di zucchero

Nella nostra Provincia e in tutte le Terre invase non vi sarà nessuna riduzione nella razione di zucchero, e il quantitativo resterà quello di prima.

S. E. Soleri, segretario degli Approvvigionamenti, «ha deciso di revocare la delibera precedente, con la quale si riduceva anche alle Provincie già invase, il quantitativo di zucchero assegnato mensilmente».

Una seduta pro orfani di guerra

Ieri presso l'on. Deputazione provinciale ha avuto luogo una importante seduta per l'assistenza degli orfani di guerra, ma — come il solito — non abbiamo potuto avere la relazione.

Alla seduta stessa presenziò anche l'on. Girardini, il sindaco Gr. Uff. Pecile e molte signore del Comitato.

Atto onesto

Fu rinvenuto un saccapelo e si trova depositato presso il signor Armando Colla, fornaio, via Grazzano N. 20.

Offerte di lavoro

Il R. Commissario dell'Emigrazione offre lavoro ad un certo numero di minatori di carbone e manovali di sottosuolo per miniere in Francia.

Per le condizioni rivolgersi all'ufficio Provinciale del lavoro in Udine, il quale può collocare alcune categorie di edili: muratori, cementisti, terrazzieri, pavimentisti (carreleurs), carpentieri e falegnami, stuccatori (platriers), fumisti, conciatetti (couvreurs) carrettieri, specialisti per zinco, piombo, ecc.

Distribuzione di riso

Col tagliando n. 10 si può acquistare presso i negozi del forno, spaccio comunale, cooperative di consumo ed istituto fra impiegati e salariati dello Stato, un chilogramma e mezzo di riso, al prezzo di L. 1.25 al chilogramma.

Beneficenza

La baronessa Idanna Abignente per onorare la memoria della dilettissima sorella Italia nel XIII anniversario della sua morte ha elargito alla «Scuola e famiglia» Lire 50.

La presidenza dell'Istituzione beneficata porge riconoscente vivissimi ringraziamenti alla gentile e generosa amica dell'Educatorio.

La «Scuola e Famiglia» ringrazia pure gli alunni della classe quinta maschile di S. Domenico che regalarono all'Educatorio un certificato di sottoscrizione rateale al Prestito Nazionale, con versamenti fino a lire 50.

Alle orfanelle dell'Istituto S. Vincenzo, via Rivis 17, N. N. offre lire venti. — La signora Romana D'Orlando un taglio di vestito.

Società alpina friulana

Programma della gita indetta per lunedì 5 aprile all'Hermada (323):

Ore 5.30: Partenza dalla Stazione di Udine — Ore 8.22: Arrivo a Duino — Ore 9: Partenza a piedi — Ore 10.30: Arrivo sull'Hermada; colazione al sacco — Ore 11.30: Partenza a piedi per Medeuzza, Flondar, Pietra Rossa, R.a Medeazza, Flondar, Pietra Rossa, R.a Monfalcone — Ore 15.25: Partenza in treno — Ore 17.20: Arrivo a Udine.

La tassa di bollo

A causa delle insufficienti scorte di magazzino e delle difficoltà di provvedere ai necessari rifornimenti, con provvedimento in corso viene rinviata al primo luglio prossimo venturo l'applicazione dell'art. 139 del R. Decreto legge 20 febbraio 1920, n. 167, portante aumento della tassa di bollo sulle ricevute, note, conti e fatture; le disposizioni degli art. 11 e 12, relative alla tassa sulle profumerie e sulla vendita degli oggetti preziosi, hanno invece vigore dal 1.o aprile corr.

La Pasqua dei Veterani

In ricorrenza delle Feste Pasquali la Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie farà la consueta distribuzione di denaro ai soci e non soci bisognosi ed alle vedove di soci, nel giorno 3 aprile dalle ore 16 alle 18 nei locali dell'Associazione in via della Posta.

Riunione di lavoranti barbieri

Si invita per questa sera alle ore otto e mezza, nella sala superiore dell'Albergo al Telegrafo, i lavoranti barbieri della città, per discutere sull'attuale momento economico.

Si prega intervenire tutti, trattando interessi di classe.

Ferito da un colpo di fuoco accidentale

Ieri mattina il ragazzo quattordicenne Eugenio De Lorenzi di Eugenio abitante in via Viola N. 56 si trovava con un suo collega che teneva in mano una rivoltella. Questi inavvertitamente lasciò partire un colpo che ferì il De Lorenzi alla mano destra.

Il ferito venne immediatamente accompagnato all' ospedale ove fu medicato dal dottor Sartorelli, che gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco (proiettile di pic... alla regione palmare della mano destra con frattura del terzo metacarpo e prominenza del proiettile sotto la cute della regione donde fu estratto Salvo complicazioni guarirà fra circa un mese.

Per la prossima Pasqua

presso la Ditta **Luigi D'Ambrogio e figli** (Via Mercatovecchio) trovansi, oltre alle sue specialità di carni suine insaccate, Tortellini con ripieno, Burro fresco naturale da tavola e cucina, gastronomie d'ogni sorte, vini e liquori assortiti, ecc. ecc.

VITICULTORI

giardinieri, bachicultori, cuochi, macellai, parrucchieri, sarti, calzolai per il vostro fabbisogno in articoli da taglio rivolgetevi alle premiate coltellerie F.lli Masutti, Via Mercatovecchio, Udine.

Ringraziamento

I proprietari dell'«Albergo Ristorante al Commercio» in Piazza del Duomo, si fanno dovere di ringraziare pubblicamente l'Egregio sig. ing. E. Cudugnello, il sig. cav. E. Santi, l'ill. signor Generale cav. Guido Mori, il sig. Maggiore cav. Carrara, i signori Antonio Tamburlini, Olinto Beldini e Giovanni Giacomini, il Corpo dei Pompieri e quant'altri si prestarono con la loro opera a rendere meno grave il danno loro causato dall'incendio sviluppatosi martedì sera nel loro locale.

Arteme e Augusto Calderara

I Signori Azionisti della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

sono informati che a partire dal 1.o aprile p. v. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1919 in ragione di:

L. 53 per azione del valore nominale di L. 500.

L. 265 per azione del valore nominale di L. 2500.

contro presentazione della cedola N.o 25.

Da tali importi verrà dedotta l'imposta del 5 per cento per le azioni al portatore e del 2 per cento per le azioni nominative, a sensi del decreto 24 novembre 1919, n. 2166.

I pagamenti si effettueranno alle Casse della Sede centrale e di tutte le altre filiali della Banca.

Milano, 31 Marzo 1920.

La Direzione.

STELLONCINI

Una pagina inedita del Carducci sul Niccolini e sul Cavour è pubblicata nella rinata «Aurea Parma». L'8 giugno 1861 il Carducci chiudeva il suo primo corso di lezioni nella università bolognese nel commento al canto XVII del Paradiso». Due giorni innanzi era morto il conte di Cavour e, in quel tempo, una voce — fortunatamente non vera — era corsa per l'Italia: la notizia della morte del Niccolini. Sotto l'impressione di questi lutti il Carducci, al finire della sua lezione ricordava ai discepoli le figure dei due patriotti. — Quella pagina non è una cattiva trascrizione dagli appunti di uno scolaro ma è tracciata di proprio pugno dal poeta e presenta il carattere di una minuta di primo getto; vi si notano abbreviazioni, pentimenti e cancellature. Dala rivista parmense ne riferiamo i passi più significativi:

«A me letterato — scrisse il Carducci — sia permesso nominare il Niccolini a canto al Cavour, il pensatore all'uomo pratico, il poeta allo statista. Che se il Niccolini nato in tristissimi tempi, non altro che col pensiero potè servire alla patria, egli pure contro i neoguelfi da ogni parte minaccianti l'Italia pensò profetò, scrisse quel che lo statista piemontese ha con tanta energia portato in effetto. Il poeta che nel «Giovanni da Procida» desiderò l'unità d'Italia sotto un re potente e guerriero, che nell'«Arnaldo da Brescia» fulminò la Curia romana, nemica così di Dio come dell'Italia, collegata sempre con gli oppressori stranieri, merita, o Signori, di essere dagli italiani compianto e onorato insieme al politico che condusse inevitabilmente la Francia alla campagna del '59, e, quando ella ristà a Villafranca, egli con solo il senno e forza italiana seppe ai guasti grandissimi del trattato di Villafranca riparare e condurre l'Italia ai plebisciti alle annessioni, all'unità, che ha dimostrato all'Europa la necessità politica e morale di lasciar cadere quel tarlato abuso del poter temporale, e che pur morendo poteva additare all'Italia la via già da lui tracciata per andare a Venezia e a Roma».

E di questo equo giudizio, compendiato in così rapida sintesi, una cur osa postilla:

«Scritta e recitata li 8 giugno 1861, ultima lezione del Corso, anzi trastullo, accademico 1860-1861.»

*

«Bolscevik, soviet e pogrom....» — Queste parole russe che certamente entreranno nei vocabolari italiani, come già sono entrate in quelli pubblicati di recente in America vengono trascritte, pronunziate e spiegate da molti giornali e dal pubblico in modo poco esatto.

«Bolscevik» (plurale «bolscevikij») — spiega un giornalista russo nel «Popolo Romano» — deriva dalla parola «bolsce» che vuol dire «più».

«Soviet» (plurale «sovieti»), consiglio è una parola favorita dei russi anche non bolsceviki. Godendo tutte le concezioni che la parola consiglio» ha in altre lingue, in russo, inoltre, è stata sempre usata invece del vocabolo «parere». Così, il medico da un «soviet», come lo dà l'avvocato; un «soviet» dà il rabbino, come lo dà il vecchio monaco, il tumaturgo, il buffone.... nonostante il «parere» di Alessandro Dumas che «i consigli, «sovieti», non si chiedono che per non seguirli», e, malgrado la Rochefoucauld, il quale afferma che coloro che chiedono consiglio lo fanno più spesso per essere applauditi che per essere illuminati... I consigli dei «sovieti» o di «soviet» dei consigli russi si danno generalmente senza essere chiesti.

«Pogrom» (plurale «pogromi») primitivamente significava: devastazione, saccheggio, e non aveva alcun rapporto col popolo ebreo, tanto più che questo popolo non penetrò nella Russia propriamente detta che al principio del secolo XIX. Tutti sanno che la Zarina Elisabetta (1741-1761) non voleva saperne. «Non voglio alcun vantaggio dagli infedeli....» — dichiarò ella al suo Ministro che le aveva proposito d'invitare ebrei per lo sviluppo del commercio in Russia.

La parola «pogrom» fece fortuna nel 1881, quando la Costituzione liberale di Alessandro II fu sepolta sotto le macerie delle case ebree... Dopo quella data, col «pogrom» per... estensione, si qualificavano gli assalti di una fazione della popolazione sull'altra, su quella ebrea sopratutto. — Ma il «pogrom» è una invenzione puramente teutonica. Con un «pogrom» i padroni tedeschi della Russia facevano guarire scioperi, tumulti, guerre, infelici, lanciando la plebe russa sugli ebrei col terribile grido: «Hep! hep!» (Hierosolima est perdita)...., con il quale i teutoni del medio evo saccheggiavano e uccidevano il popolo eletto nel ghetto di Francoforte e di altre città della odierna Repubblica Imperiale.

COME AI TEMPI DELL'INQUISIZIONE

ROMA, 31 — Nella vicina Marino, da qualche tempo un padre missionario teneva nella Cattedrale delle prediche serali.

Il predicatore ebbe ieri parole roventi per la lettura di certi libri e di giornali differenti dall'«Osservatore Romano» e dal «Corriere d'Italia» e invitò a portare presso di lui, tutto ciò che non fosse permesso di leggere. Oggi con l'intervento del cardinale Granito di Belmonte, si è formato un corteo per apporre una croce verso la metà della strada Vittoria Colonna, a ricordare la venuta dei missionari ed in tale momento è stato composto un gran numero di stampati e se n'è eseguito l'incendio: come ai tempi dell'Inquisizione, di infausta memoria.

RECENTISSIME

LA LOTTA FRA IL GOVERNO e gli spartachiani della Ruhr

BERLINO, 30. — (Assemblea Nazionale) Il Ministro della difesa nazionale dichiara che egli ristabilirà l'ordine nella Reichswehr, che era disorganizzata dal colpo di Stato. Gli ufficiali che fanno della politica con la violenza, saranno esonerati senza che sia concessa loro alcuna indennità. Un certo numero di generali e di ufficiali sono già stati posti in congedo e altri sospesi. Parlando della situazione nel bacino della Ruhr, l'oratore dichiara che per quanto essa costituisca una seria preoccupazione, tuttavia egli non ne fa carico ad alcun partito politico, ma all'avventura di Kapp.

Leget, socialista, dichiara che il partito social democratico sosterrà il Governo e chiede che s'inizino immediatamente i processi e si proceda alla conquista dei beni dei colpevoli di alto tradimento.

I capi dei tre partiti della maggioranza Job, Payer e Trimbow hanno presentato un ordine del giorno di fiducia per il governo alla fine della seduta dell'assemblea nazionale di oggi. L'ordine del giorno porta la firma di 315 membri dell'assemblea nazionale.

Il «Berliner Tageblatt» annunzia che i rappresentanti dei diversi partiti socialisti ed i rappresentanti dei sindacati, ai quali si sono aggiunti elementi della Slesia, della Sassonia e della Germania inferiore, hanno preso posizione riguardo al movimento del bacino della Ruhr; è stato deciso che sarà proclamato lo sciopero generale nel caso in cui fossero commesse violenze contro i lavoratori. La situazione nel bacino della Ruhr è ancora grave; i viveri sono distribuiti contro il rilascio di buoni.

Il Governo ha fatto conoscere che tutte le truppe in marcia sono seguite da convogli di viveri destinati a venire in aiuto delle popolazioni bisognose.

BERLINO, 30. — Il Governo spera ancora di giungere ad una soluzione pacifica della sommossa nel bacino della Ruhr, astenendosi da qualsiasi rigore inutile. Egli ha deciso di non ricorrere alla forza se non in casi estremi. E' stato deciso che ogni movimento di truppe dovrebbe essere oggetto di un accordo preliminare fra le autorità militari e le Commissioni locali.

MAGONZA, 30.— Si ha da fonte autorizzata che contingenti della Reichswehr sono giunti presso la zona belga, senza entrarvi.

ACQUISGRANA, 29. — Il borgomastro di Duisbourg è stato esonerato dalle sue funzioni dal Consiglio degli operai per avere rifiutato di versare cinquemila marchi al giorno per il soldo della guardia rossa. Gli spartachiani di Dorthmund e del circondario hanno ripreso il lavoro, dopo avere consegnato le armi al Municipio.

I combattimenti sul Wesel

BERLINO, 31. — L'«Agenzia Wolff» comunica che le truppe del Governo che iniziarono il 28 marzo l'offensiva a sud-ovest di Wesel, respinsero le truppe rosse abbastanza lontano perchè la città non sia sotto il bombardamento. Esse s'impadronirono anche di parecchi cannoni.

A Quisbourg scoppiò lo sciopero generale; tutti gli impiegati e i funzionari comunali sono contro il municipio comunista.

Il trattato di pace con l'Austria
PRESENTATO ALLA CAMERA DEI COMUNI

LONDRA, 31. (Camera dei Comuni) — Il sottosegretario di stato agli affari esteri presenta un progetto di legge per la ratifica dei trattati di pace con l'Austria e con la Bulgaria.

Il Congresso del Portogallo
PER LA PACE DI VERSAILLES

LISBONA, 28. — Il Senato e la Camera dei deputati convocati straordinariamente si riuniranno dopodomani per ratificare conformemente alle disposizioni costituzionali il trattato di Versailles. La corazzata inglese «Temeraire» lasciò Lisbona.

PER IL NUOVO REAME DELLA SIRIA

PARIGI, 30. — Secondo il «Temps» il generale Neurry Said, capo dello stato maggiore dell'emiro Faysal arrivato a Parigi allo scopo di esporre alla conferenza della pace le circostanze nelle quali l'emiro è stato proclamato re di Siria.

IL NUOVO GABINETTO IN DANIMARCA

COPENAGHEN, 30. — Il re nominò l'avvocato della Corte Suprema Lieben presidente del consiglio e ministro dell'industria, il professore di medicina all'università di Copenaghen Bissing ministro dell'istruzione pubblica, il prefetto ciambellano Yznolm ministro dell'interno, il capitano Vape Omonow ministro della difesa, Ingen consigliere di Stato, Monberg ministro dei lavori pubblici, l'avv. Hyerle Hausen ministro delle finanze, il rettore Mase ministro dei culti, il direttore Semsor ministro del commercio. Il ministro della difesa Monberg .... è provvisoriamente incaricato di reggere il ministero degli esteri, il ministro degli interni Yznolm quello dell'agricoltura.

Il governo prussiano
contro i comunisti

BERLINO, 30 — Il nuovo Ministero prussiano si presentato dinanzi alla Dieta. Nelle sue dichiarazioni ministeriali il nuovo presidente del Consiglio Braun si è espresso in termini violenti sul colpo di Stato del 13 marzo. Egli ha specialmente criticato il partito nazionale tedesco, i cui circoli influenti, egli ha detto, hanno preso parte attiva in questo atto di alto tradimento, incoraggiandolo. Parlando degli avvenimenti del bacino della Ruhr, il presidente del Consiglio ha invitato gli operai a deporre le armi e a non lasciarsi sviare dagli elementi comunisti. Il Governo, ha soggiunto, non si lascierà commuovere dal terrore bolscevico. Esso combatterà i bolscevichi di destra col medesimo rigore con cui ha combattuto quelli di sinistra. Il presidente del Consiglio ha concluso annunziando che il Parlamento si riunirà fra breve.

Il bilancio inglese è chiuso
con un residuo attivo

LONDRA, 31. — Per la prima volta dopo la guerra il bilancio del Regno Unito si chiuderà questo anno al 31 marzo corrente con un residuo attivo. Le spese, calcolate per l'anno ammonteranno a sterline 1.201.100.000, mentre gli introiti ammonteranno a sterline 1.498.952.000.

Questo risultato è stato ottenuto per la concomitanza di due circostanze diverse, e cioè in primo luogo le ingenti vendite di materiale bellico e di scorte militari eseguite durante l'anno per l'ammontare di 195 milioni di sterline, e secondariamente per il maggiore rendimento dato dalle tasse, specialmente da quelle doganali le quali presentano un aumento di circa 25 milioni di sterline.

La questione del carbone
nella Czeco-Slovacchia

PRAGA, 29. — Il governo czeco-slovacco propone un nuovo ordinamento del Commercio del carbone, che verrà istituito da apposito Consiglio di Stato, incaricato di fissare i massimi prezzi per il commercio del carbone. Si pensa pure di introdurre una tassa del 25 per cento sull'estrazione del carbone che corrisponderebbe ad una specie di imposta.

Il raid degli aviatori
francesi in Algeria

ALGERI, 30. — Il comandante Willemine ed il tenente Chalus partiti il 29 da Hamacke hanno raggiunto Cajos. Essi sono partiti il 26 per Knelak e saranno probabilmente a Dakar il 31.

L'assemblea della Banca d'Italia

ROMA, 31. — Oggi alle ore 13, sotto la presidenza del comm. Vittorio Grasso, si è tenuta l'annuale assemblea ordinaria della Banca d'Italia. Erano presenti rappresentanti 895 azionisti, rappresentanti n. 92917 azioni aventi diritto a voti numero 3902. Per il ministero del tesoro è intervenuto l'ispettore comm. Cesare Parisi.

Il direttore generale comm. Stringher ha letto la sua relazione che è stata accolta da vivissime approvazioni. Alla relazione del direttore generale ha fatto seguito quella del collegio dei sindaci letta dal commendator Viale.

E' stato quindi approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'azionista avv. Calti:

«L'assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia, udite le relazioni del direttore generale e dei sindaci approva la deliberazione presa dal consiglio nella seduta del 2 marzo corrente con la quale viene istituita la sede della Banca d'Italia in Trieste rivolgendo un fervido pensiero riconoscente ed augurale alla nobile città redenta; approva il bilancio, il conto profitti e perdite dell'esercizio 1919, nonchè la distribuzione e l'assegnazione degli utili secondo le proposte contenute nella relazione del suo direttore generale, riconosce i risultati conseguiti dall'istituto e dal paese».

L'assemblea ha eletto come consiglieri superiori i signori Bocciardo comm. Ettore, Fraschetti comm. ing. Camillo, Mylius comm. Giorgio, Pellegrni cav. Davide, Rossi comm. Enrico fu Luigi; a sindaci effettivi i sigg. Artom grande uff. Vittorio, Cornagliotto cav. uff. ing. Giuseppe, De Giani dottor Vittorio Tiberio, Marocco cav. uff. Domenico, Viale gr. uff. Davide; sindaci supplenti: Passano marchese Manfredo, Ravano rag. Emanuele. Il Consiglio superiore della Banca d'Italia riunitosi dopo l'assemblea degli azionisti ha proceduto alla nomina del proprio ufficio di presidenza eleggendo i signori Bertarelli gr. uf. Tomaso presidente, Calabresi commendator dottor Paolo vice presidente. Grasso comm. Vittorio vice presid. comm. Castelli, Del Vinca comm. avv. Giovanni segretario. (Stef.)

L'utilizzazione della pubblicità
per gli orfani di guerra

ROMA, 31. — Si è riunita sotto la presidenza del grand uff. Vincenzo Lancioli consigliere di stato e con lo intervento dei rappresentanti dei vari ministeri la commissione per l'utilizzazione della pubblicità a favore del fondo per gli orfani di guerra. La Commissione ha approvato lo schema di regolamento per la gestione della pubblicità sulle scatole di fiammiferi esprimendo il suo plauso al ministero delle finanze che nonostante le gravi difficoltà attuali spende premurose cure per assicurare a beneficio degli orfani della guerra notevoli proventi finanziari. Ha approvato poscia lo schema di regolamento compilato dal ministero per la giustizia per l'attuazione della pubblicità nei locali degli uffici giudiziali.

L'incontro fra il Re e Deschanel
A SAN REMO
con l'intervento delle flotte alleate

SAN REMO, 31. — Avendo ricevuto comunicazione ufficiale che la Conferenza della Pace riprenderà le proprie sedute il 10 aprile a Sanremo, il nostro Sottoprefetto, d'accordo con il Commissario regio ha preso tutte le disposizioni per organizzare i servizi inerenti.

Alla stazione ferroviaria ed al telegrafo fervono i lavori di adattamento. Da Piacenza è atteso l'arrivo del 25.o reggimento fanteria.

Lloyd George, Bonar Law e lord Curzon hanno fissato degli appartamenti al «Grand Hotel des Anglais». Si assicura che Millerand e gli altri ministri francesi giungeranno a San Remo dopo le feste che, in onore del Presidente della Repubblica Deschanel, avranno luogo a Nizza, feste che termineranno l'8 aprile. L esquadre italiana ed inglese che si recheranno a salutare il Presidente francese verranno ad ancorarsi nella rada di Sanremo insieme con la squadra francese.

Nel pomeriggio è giunto il comm. De Martino, inviato qui dal ministero degli Esteri per la scelta dei locali.

Siccome Deschanel ha deciso di fermarsi, dopo le feste di Nizza, per alcuni giorni in incognito sulla Riviera francese, nei circoli bene informati si assicura che egli si incontrerà col Re d'Italia.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.02 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54.
O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).
Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona). O. 8.45 — O. 1155. — O. 17.50.
Arrivi a Udine (Porta Gemona) O. 844 — O. 13.15 — O. 19.54.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.
Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.
Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.
Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.
Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.
Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14.30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Servizio automobilistico
Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.